



Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 12 - n. 2/2013

C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: [info@aitb.it](mailto:info@aitb.it) web: [www.aitb.it](http://www.aitb.it)

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2013

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## La “riscoperta” del più antico rotolo del Pentateuco ebraico.

Nel 1889 il bibliotecario dell'Università di Bologna, Leonello Modona, un ebreo originario di Cento, aveva catalogato il “Rotolo 2”, contenente il testo completo della Torah (il Pentateuco) in ebraico, come risalente al XVII secolo.

Durante la recente redazione del nuovo catalogo dei manoscritti ebraici della Biblioteca Universitaria di Bologna, il professor Mauro Perani, ordinario di ebraico presso il Dipartimento di Beni Culturali della sede di Ravenna della stessa università, ha notato delle particolarità nella grafia del testo.

Il rotolo, scritto in maniera molto elegante e raffinata, presentava delle caratteristiche grafiche certamente atipiche per l'epoca della datazione attribuitagli. Il testo, infatti, non rispettava le regole di scrittura fissate dal filosofo talmudista ebreo Maimonide (morto nel 1204) e la conclusione più logica è che doveva trattarsi di un manoscritto precedente.

A conferma delle supposizioni del professor Perani sono giunte due analisi fatte col Carbonio 14 eseguite dal Centro di datazione e diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e dal Radiocarbon Dating Laboratory dell'Università dell'Illinois. Secondo i due test il rotolo sarebbe stato compilato tra la fine del XII e l'inizio del XIII sec., più precisamente tra il 1155 e il 1225.

In base ad entrambi questi risultati si può affermare che questo manoscritto custodito a Bologna è il più antico rotolo ebraico completo della Torah oggi conosciuto.<sup>1</sup>

Prima dell'esposizione pubblica del rotolo verrà terminata la sua digitalizzazione.

Non è certamente la prima volta che Bologna lega il suo nome al mondo ebraico. Fu infatti a Bologna che, nel 1482, fu stampata la prima edizione del Pentateuco ebraico.

<sup>1</sup>Non ci riferiamo qui, ovviamente, a singoli manoscritti (come quelli scoperti a Qumran, risalenti ad un periodo compreso fra la metà del II sec. a.C. e la seconda metà del I sec. d.C.) o a codici (come il Codex Leningradensis, contenente tutto il testo masoretico della Bibbia in ebraico e datato al 1008 d.C.) ma esclusivamente ai rotoli completi del Pentateuco.



# 7 ingredienti che non possono mancare nella traduzione

I progetti di traduzione della Bibbia nascono e si sviluppano in circostanze differenti, ma le fasi principali di questo lavoro sono più o meno sempre le stesse. Abbiamo cercato di elencarle in ordine di tempo, ma mentre alcune sono il naturale sviluppo delle precedenti, altre avvengono in contemporanea fra loro.

## 1 Ricerca linguistica

Prima di iniziare un progetto di traduzione della Bibbia bisogna avere chiara la situazione linguistica in una certa area. Quante lingue si parlano? Quanta gente le parla? Questa gente ha davvero bisogno che qualcuno traduca la Bibbia apposta per loro, o sono in grado di capire a sufficienza la Bibbia che magari è già disponibile nella propria lingua nazionale o in una lingua simile alla loro? L'unico modo per dare una risposta a queste domande è fare una apposita ricerca.

## 2 Studio e analisi della lingua

Quando un missionario decide di lavorare per un determinato popolo deve imparare la relativa lingua. In genere si tratta di lingue su cui esistono poche informazioni e spesso i traduttori della Bibbia sono fra i primi, se non i primi in assoluto, a documentare le caratteristiche di una lingua. Il traduttore, quindi, non solo deve imparare la lingua direttamente da coloro che la parlano, ma analizzarla da un punto di vista tecnico studiandone la grammatica, i termini, ecc.

## 3 Creazione di un alfabeto

Molte delle lingue che ancora non hanno la Bibbia sono lingue solo parlate. Il popolo che le parla non ha mai avuto l'esigenza o la capacità di metterle in forma scritta. Il traduttore iniziando lo studio della lingua deve analizzarne i suoni e trovare il modo più semplice per metterli per iscritto. In genere si utilizza, adattandolo se necessario, l'alfabeto della lingua nazionale o di un'altra lingua più diffusa.

## 4 Traduzione vera e propria

A questo punto con l'aiuto dei credenti locali, se già ce ne sono, o comunque della gente del posto, si può iniziare il lavoro effettivo di traduzione della Bibbia. In genere si comincia con delle storie bibliche, spesso dal Nuovo Testamento, che poi si fanno leggere alle persone per rendersi conto di quanto vengano capite. In seguito si prosegue libro per libro con un attento lavoro di controlli incrociati.

## 5 Alfabetizzazione

Stampare una Bibbia serve a ben poco se coloro ai quali è destinata non sanno leggere. Spesso, anche fra quelle popolazioni la cui lingua è già scritta, la percentuale di analfabeti è comunque molto alta. Diventa necessario produrre dei materiali che aiutino la gente ad imparare a leggere e a studiare la propria lingua. Quest'opera ha anche un valore sociale importante, infatti la scrittura è un modo per conservare e trasmettere la storia, la cultura e la conoscenza di un popolo.

## 6 Pubblicazione

Per lavorare alla traduzione del testo biblico si usano i computer, quando però il lavoro è terminato il testo va stampato. In genere prima di stampare l'intera Bibbia o il Nuovo Testamento si pubblicano delle porzioni appena queste divengono disponibili (per esempio un vangelo), in modo da iniziare a diffondere la Scrittura il prima possibile. La pubblicazione implica un lungo lavoro di rilettura del testo, impaginazione, ecc.

## 7 Diffusione

Diffondere la Bibbia non significa solo stamparla in molte copie e distribuirla alle persone. E' fondamentale stimolare la gente a leggerla. Per fare questo si organizzano gruppi di lettura sia nella chiesa che fuori, si producono materiali che ne facilitino la comprensione come atlanti biblici o altri sussidi illustrati. Per venire incontro a coloro che non sanno leggere e ai non vedenti, sempre più spesso si registra la Bibbia in formato audio e si diffonde su CD o su altri supporti.

## Ricordati di pregare per...

### La sistemazione

In genere nei villaggi ognuno si costruisce la propria casa, e così devono fare anche i missionari. Spesso la popolazione locale li aiuta. In certi casi dei credenti dedicano parte del loro tempo ad assistere i missionari nella costruzione e manutenzione della propria casa.

### I collaboratori

Per tanto che un missionario possa imparare una lingua, gli abitanti del posto la sapranno sempre meglio di lui. Per questo per la traduzione della Bibbia è importantissimo l'aiuto di persone (i traduttori di madrelingua) che affiancano il missionario nel suo lavoro. Collaborare con le persone giuste è fondamentale per la buona riuscita di un progetto di traduzione.

### L'educazione dei figli

Certi traduttori vanno a vivere in villaggi lontani dalle città e non hanno la possibilità di mandare i figli a scuola, per cui devono occuparsi personalmente della loro istruzione. Questo porta via loro molto tempo ed energie. Ci sono degli insegnanti credenti che raggiungono i missionari nei villaggi dove vivono e li aiutano ad istruire i loro figli.

### La salute

In passato molti missionari morivano nel campo di missione a causa di malattie per le quali non si conosceva ancora un rimedio. Oggi, grazie a Dio, abbiamo le conoscenze e i mezzi per prevenirle, e se è il caso curarle; nonostante questo i problemi di salute sono sempre in agguato.

### I rapporti interpersonali

La traduzione della Bibbia è un lavoro che richiede molti anni. Un missionario che deve restare per lunghi periodi sul campo a volte ha difficoltà a mantenere un contatto con amici e parenti, ma anche con la chiesa che lo ha mandato e i suoi sostenitori.

Come ben sappiamo i numeri nella Bibbia hanno, oltre al loro significato in quanto cifre, anche un importante valore per quello che rappresentano, per i fatti e gli eventi a cui sono collegati. Numeri come il 3, il 6, il 7, il 12, il 40, tanto per citarne alcuni, richiamano certamente alla nostra mente personaggi e situazioni ricorrenti con grande frequenza nella Bibbia. A questo si aggiunge che anche le lettere stesse, in particolare le lettere ebraiche, hanno un preciso valore numerico per cui ad ogni lettera, ma anche ad ogni parola, corrisponde un numero equivalente. Questo ha portato a molte considerazioni, alcune indubbiamente interessantissime, altre a pure fantasie, se non addirittura a vedere la Bibbia non un libro che dice qualcosa attraverso le parole in esso contenute, ma per il valore numerico che esprimono (come nella Kabbala ebraica).

Qui vogliamo fare un piccolo esempio di alcune cifre presentate nella Bibbia e che alcuni hanno visto come talmente esagerate da richiedere per forza una qualche correzione.

In 1 Re 8:63 (e nel parallelo 2 Cronache 7:5) si legge che in occasione della dedicazione del tempio fu sacrificato un numero impressionante di animali: *Salomone immolò, come sacrificio di riconoscenza al Signore, ventiduemila buoi e centoventimila pecore. Così il re e tutti i figli d'Israele dedicarono la casa al Signore.*

22.000 buoi e 120.000 pecore, per un totale di 142.000 animali offerti in sacrificio!

Alcuni critici e commentatori ritengono questi numeri semplicemente 'impossibili', adducendo a favore di questa interpretazione diverse motivazioni e spiegazioni.

C'è chi dice che i numeri presenti in questo racconto hanno un valore puramente simbolico<sup>1</sup>, altri li definiscono come assolutamente immaginari<sup>2</sup>, altri come un'iperbole<sup>3</sup>, e altri ancora come esagerati e inesatti<sup>4</sup>. Altri commentatori ritengono che il testo biblico non sia del tutto corretto in quanto Salomone non poteva offrire tutti quei sacrifici da solo<sup>5</sup> o perché ci sarebbe stato bisogno di un numero enorme di sacerdoti, o ancora perché ci sarebbe voluto troppo tempo per offrire quei sacrifici (20 sacrifici al minuto per 10 ore al giorno e per 12 giorni), per cui, ipotizzando un errore di copiatura, prediligono numeri più modesti, come 2.000 buoi e 12.000 pecore<sup>6</sup>.

L'atteggiamento di questi commentatori nei riguardi del testo biblico lascia molto perplessi e fa trasparire una più o meno esplicita critica all'inerranza della Parola di Dio. Dire che si tratta di esagerazioni e inesattezze equivale a dire che Dio non sta dicendo la verità — e questo è impossibile! È vero, ci sono esempi di errori di copiatura del testo (generalmente poi verificabili e correggibili grazie ai relativi brani paralleli), ma quello in esame non sembra proprio essere uno di quei casi in quanto entrambi i brani paralleli riportano, in perfetta armonia, le stesse identiche cifre.

Affermare poi che sarebbe stato impossibile offrire un tale numero di sacrifici adducendo i motivi sopra elencati vuol dire non prendere in considerazione altri brani della Bibbia che ci possono aiutare a comprendere meglio la situazione.

Per esempio non c'è mai scritto che fu Salomone da solo a offrire tutti quegli animali, anzi, il testo dice espressamente: *il re e tutto Israele con lui offrirono sacrifici davanti al Signore* (v. 62) e *il re e tutti i figli d'Israele dedicarono la casa del Signore* (v. 63b).

Riguardo poi al numero di sacerdoti richiesti, leggendo in Levitico 1 e 3, si vede chiaramente che il compito di uccidere l'animale e di sezionarlo spettava all'offerente e non al sacerdote, per cui anche in questo caso sarebbero stati gli Israeliti a svolgere tale compito, mentre al sacerdote rimaneva solo l'aspersione del sangue e il posizionamento del grasso e delle interiora sugli altari. I sacerdoti effettuavano l'azione di uccisione e sezionatura dell'animale solo per i sacrifici pubblici presentati in favore di tutto il popolo come alcuni olocausti o sacrifici per il peccato (2Cr 29:20-24), ma in questo caso si trattava di sacrifici di riconoscenza, per i quali era prevista la partecipazione attiva dell'offerente e al quale spettava la carne dell'animale (tranne il petto e la coscia destra che erano riservati ai sacerdoti; Lev 7:31-35) per poterne mangiare insieme alla propria famiglia. A conferma poi dell'eccezionalità dell'evento e del gran numero di animali offerti in sacrificio, si legge in 2 Cronache 7:7 che Salomone dovette addirittura consacrare la parte centrale del cortile di fronte al tempio *poiché l'altare di bronzo, che Salomone aveva fatto, non poteva contenere gli olocausti, le offerte e il grasso, cosa che non sarebbe stata necessaria per un numero 'normale' di sacrifici.*

Riguardo anche al numero considerato troppo grande, è da notare che lo storico Giuseppe Flavio racconta che a Gerusalemme, durante l'impero di Nerone, per la festa di Pasqua vennero sacrificati in tre ore circa 250.000 agnelli<sup>7</sup> (molto più dei nostri 142.000 in diversi giorni), e che esistono resoconti di feste sacrificali di popoli vicini, come quella del re assiro Assurnasirpal II nel 879 a.C. che offrì circa 50.000 animali diversi in sacrificio<sup>8</sup>. Dando uno sguardo anche ai nostri giorni, non è da ignorare che in alcune culture sono ancora presenti feste, come il *Gadhimai festival*, che si tiene ogni 5 anni in Nepal, durante le quali vengono offerti centinaia di migliaia di animali in un paio di giorni<sup>9</sup>.

Concludendo, possiamo dire che ovviamente non basta tradurre bene, bisogna anche interpretare bene, e il mettere in dubbio tutto ciò che ci suona 'strano' o 'improbabile' nella Scrittura non è certo un buon metodo di approccio al testo biblico.

✍ M.V. e D.F.

<sup>1</sup> Vd. per es. Gianfranco Ravasi in *La Bibbia per la famiglia*, vol. 3, pag. 260: "Segue la celebrazione dei sacrifici, per i quali si indicano numeri colossali di vittime di valore simbolico: ventidue sono le lettere dell'alfabeto ebraico, donde ventiduemila buoi per esaltare la grandezza del rito, mentre centoventimila pecore rimandano al numero dodici delle tribù, usato col multiplo mille per indicare l'immensità del popolo e delle sue offerte generose."

<sup>2</sup> Vd. per es. Simon J. DeVries in *Word Biblical Commentary*, vol. 12, pag. 126-127: "The number of oxen and sheep is utterly fantastic..."

<sup>3</sup> Vd. per es. Raymond B. Dillard in *Word Biblical Commentary*, vol. 15, pag. 57: "...the Chronicler probably intends these figures as hyperbole..."

<sup>4</sup> Vd. commento a 1 Re 8:63 nella *Faithlife Study Bible*: "These numbers are likely exaggerated and inexact. Royal literature in antiquity frequently exaggerated numbers associated with wartime and religious events. This was an acceptable custom and functioned to show both divine blessing on the king as well as the king's excessive devotion to his god (or to Yahweh in the case of Israel). The fact that this is a literary convention makes it unlikely that we should consider these numbers to be literal. Such extensive slaughtering (142,000 animals) would likely have had a devastating impact on the national economy."

<sup>5</sup> Vd. per es. Eugene H. Merrill in *Investigare le scritture — A.T.*, pag. 666: "Salomone da solo sacrificò ventiduemila buoi e centoventimila pecore."

<sup>6</sup> Vd. per es. J.W. Wenham in *Large numbers in the Old Testament*, Tyndale Bulletin 18 (1967), pag. 32: "At the consecration of the Temple Solomon is said to have sacrificed 22,000 oxen and 120,000 sheep. This would require nearly 20 sacrifices a minute for ten hours a day for twelve days... for such proportion of the population of half a million as might be able to assemble for this occasion in Jerusalem, figures of 2,200 and 12,000 seem more reasonable."

<sup>7</sup> Giuseppe Flavio, *Guerra Giudaica*, VI: 9.3: "Ed essi, sopravvenuta la festa che si chiama Pasqua, nella quale si offrono sacrifici dall'ora nona fino all'undicesima... contarono duecentocinquantaquemilaseicento sacrifici".

<sup>8</sup> Vd. commento a 2 Cr 7:5-7 in *IVP Background Commentary*: "When in 879 B.C. King Ashurnasirpal II threw a dedication party for his palace in the Assyrian capital city of Calah, he provided five thousand sheep, one thousand lambs and cattle, five hundred deer, five hundred gazelles, thirty-four thousand fowl and ten thousand fish".

<sup>9</sup> [www.tuttogreen.it/gadhimai-festival-ogni-5-anni-via-al-massacro-indu-degli-animali](http://www.tuttogreen.it/gadhimai-festival-ogni-5-anni-via-al-massacro-indu-degli-animali)



Associazione Italiana  
Traduttori della Bibbia

c.p. 65 -  
15045 Sale (AL)  
c.c.p. 2777341

Vuoi ricevere questo  
notiziario via e-mail  
in formato pdf?  
Scrivi a:  
[info@aitb.it](mailto:info@aitb.it)